

No global o new global?

«Noi non siamo contro, ma per una globalizzazione diversa». Presentata a Roma la tredicesima edizione della marcia della pace Perugia-Assisi e l'assemblea dell'Onu dei popoli. Le parole d'ordine: lotta al terrorismo, cibo, acqua e lavoro per tutti



Le polemiche

Il documento programmatico divide il movimento. Cremaschi (Cgil) sottolinea le analogie con la «contingente necessità» dell'intervento in Kosovo. Bernocchi (Cobas): «Ci aspettavamo un no deciso alla guerra e alla partecipazione italiana»

In marcia tra pace e guerra

«C

ANGELO MASTRANDREA
ROMA

«Cibo, acqua e lavoro per tutti». Le parole d'ordine della tredicesima marcia della pace Perugia-Assisi restano tuttora valide, soprattutto come tema attorno al quale lavorare per proporre quella che il coordinatore della Tavola della Pace, Flavio Lotti, definisce come «globalizzazione dei diritti umani». Ma le vicende dell'ultimo mese, a partire dall'attentato alle Torri gemelle di New York dell'11 settembre, hanno di fatto condizionato l'agenda e i contenuti dell'appuntamento pacifista, partorito dalle idee e pratiche non violente di Aldo Capitini. E dei venti di guerra che spirano sul mondo hanno risentito tanto le dichiarazioni dei promotori, ieri mattina nella sede della stampa estera a Roma, quanto il documento programmatico pubblicato sempre ieri sulle pagine del *manifesto*. Un documento frutto di delicate mediazioni tra le organizzazioni che fanno parte del direttivo e che sta creando qualche problema sia tra chi ha aderito che tra chi probabilmente ci sarà, pur se con una pro-

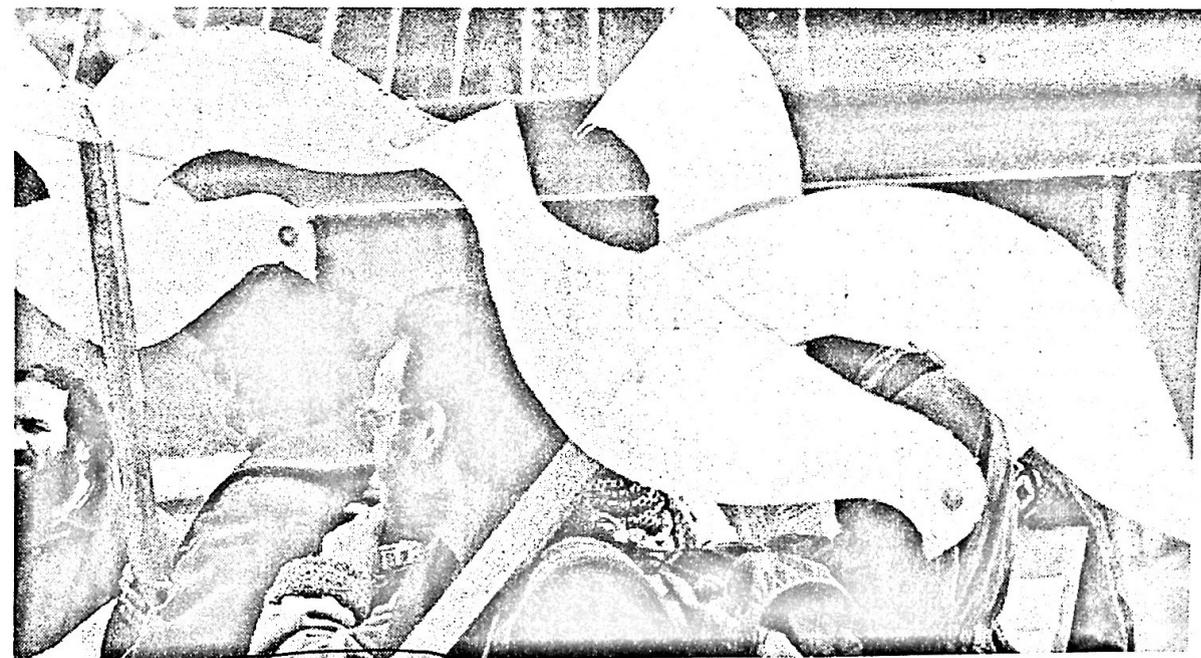
pria piattaforma programmatica.

«Siamo di nuovo alla 'contingente necessità' del Kosovo, che adesso si chiama 'evitare la guerra indiscriminata', accusa Giorgio Cremaschi della sinistra Cgil, secondo il quale «la Cgil (che ha già aderito alla marcia, come anche la Cisl e la Uil, ndr) non può assumere questa posizione senza convocare il direttivo, e io penso che tutta la sinistra sindacale dirà di no». Anche per Giampaolo Patta, «sorpreso perché è stata messa in discussione la mediazione raggiunta nella Cgil», è urgente convocare il direttivo». Molto critici anche i Cobas, per i quali «non sussistono le condizioni ideali per la partecipazione» e che decideranno solo nei prossimi giorni se aderire o meno. «Il documento confonde la causa con l'effetto, poiché dà un peso spropositato al terrorismo, come se fosse la causa di tutti i mali del mondo, mentre dà poco spazio all'aspetto militare. Noi ci aspettavamo invece un no all'opzione militare e alla partecipazione italiana», attacca Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas, che definisce «arrogante» l'atteggiamento del presidente delle Acli Luigi Bobba, che ha cri-

ticato stile e metodi di una parte del movimento. A lui Bernocchi risponde che «non bisogna mettere fuori parti del movimento, ma chi vota a favore della guerra». Il Consorzio italiano di solidarietà (Ics), invece, chiede esplicitamente al governo italiano di «non prestarsi ad alcuna azione di guerra e di impegnarsi a sollecitare le Nazioni unite ad assumere la gestione dell'attuale situazione di crisi internazionale; stanziare almeno dieci miliardi da destinare all'Acnur e alle altre agenzie delle Nazioni unite per gli interventi a soccorso dei profughi; impartire istruzioni rigorose affinché venga garantito il diritto dei profughi afgani di chiedere asilo; sostenere concretamente le organizzazioni umanitarie che si stanno impegnando nell'area interessata».

Ma proprio le polemiche testimoniano di come quest'anno la marcia rivesta un'importanza particolare, pari se non addirittura superiore a quella «straordinaria» del 16 maggio '99, a guerra in Kosovo in corso. 650 organizzazioni provenienti da cento paesi diversi, l'assemblea dell'Onu dei popoli dall'11 al 13 ottobre, un programma di ini-

ziative che parte dal 5 ottobre. E una partecipazione che si annuncia di massa (tra le presenze annunciate, anche quella - scomoda - dell'onorevole Bondi di Forza Italia, ma anche di diversi esponenti politici dell'opposizione, dai Ds a Rifondazione comunista). Tutto questo sarà la Perugia-Assisi. «La politica, il dialogo, la tolleranza sono la strada giusta per costruire la pace e la sicurezza», dice Maria Rita Lorenzetti, presidente della regione Umbria, che con decine di altri enti locali che aderiscono discuterà concretamente di «globalizzazione dal basso» e di «cooperazione decentrata». A Flavio Lotti, invece, tocca il compito di spiegare il senso dell'iniziativa: «Vogliamo richiamare la necessità di cambiare le priorità dell'agenda politica internazionale. Ma sarà anche una marcia contro i killer della speranza, vale a dire chi continua a incitare all'odio e alla guerra. E sarà una marcia politica, e per questo invitiamo i politici per venire a riflettere. A loro chiederemo cosa intendono fare dal giorno dopo». Per quanto riguarda il documento programmatico, esso è aperto «alla discussione». Che si annuncia vivace.



LA PERUGIA-ASSISI

La marcia, prevista per domenica 14 ottobre, partirà dalle 9 da Borgo XX giugno, a Perugia, e si concluderà alla Rocca maggiore di Assisi. Il percorso è lungo 24 km. La quarta assemblea dell'Onu dei popoli si svolgerà invece a Perugia, al palazzo dei Priori, dall'11 al 13 ottobre. Dal 5 al 10 ottobre in diverse città italiane si svolgeranno alcuni forum internazionali collegati all'iniziativa.

I PROMOTORI

Alla marcia aderiscono 650 tra organizzazioni ed enti locali di cento paesi diversi. Del direttivo della Tavola della pace fanno parte Acli, Agesci, Arci, Assopace, Banca etica Emmaus Italia, Cgil, Cisl, Uil, Cipsi, Ics, Francescani del sacro convento di Assisi, Legambiente e Pax Christi.

NOTIZIE UTILI

Si raccomanda di arrivare entro le 8,30. Chi prevede di arrivare dopo deve dirigersi direttamente a Ponte San Giovanni, dove si unirà al corteo intorno alle 9,30-10. Chi viene in autobus scende nella zona della partenza e ritrova l'autobus ad Assisi in appositi parcheggi. Saranno disponibili anche bus e navette gratuiti per il ritorno a Perugia. E' possibile essere ospitati in palestre la sera del sabato, previa prenotazione e pagamento di 5 mila lire a persona per le spese. Per ulteriori informazioni, consultare il sito Internet www.tavoladellapace.it

Roma,
a un corteo
per la pace.
Foto Maurizio
Govoni